

la rivista di **en**gramma
2002

13-16

La Rivista di Engramma
13-16

La Rivista di
Engramma
Raccolta

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **13-16** anno **2002**

13 gennaio 2002

14 febbraio 2002

15 marzo/aprile 2002

16 maggio/giugno 2002

finito di stampare novembre 2019

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-77-3
ISBN digitale 978-88-94840-76-6

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

16

maggio/giugno

2002

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 16

DIRETTORE
monica centanni

REDAZIONE
Alessandra Pedersoli Claudia Daniotti Daniela Sacco Giacomo Dalla Pietà Giovanna Pasini Giulia
Bordignon Katia Mazzucco Lara Squillaro Lorenzo Bonoldi Luca Tonin Maria Bergamo Marianna
Gelussi Monica Centanni Sara Agnoletto Silvia Fogolin Valentina Sinico

COMITATO SCIENTIFICO
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster,
fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

this is a peer-reviewed journal

La Rivista di Engramma n. 16 | maggio/giugno 2002

©2017 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classica Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

www.engramma.org

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sacco | Pedersoli | Bonoldi | Sbrilli

maggio/giugno 2002

SOMMARIO

7| Le trame intrecciate di Mnemosyne. Aby Warburg e Carl Gustav Jung
a confronto

DANIELA SACCO

27| L'effigie di Giovanni VIII Paleologo: una galleria

A CURA DI ALESSANDRA PEDERSOLI

37| Il mito si aggiorna

A CURA DEL SEMINARIO DI TRADIZIONE CLASSICA, COORDINATO DA
LORENZO BONOLDI

41| Mitici videogiochi

ANTONELLA SBRILLI

43| Forme, voci e colori dall'antico

ALESSANDRA PEDERSOLI

45| Quel che resta del Mito

LORENZO BONOLDI

Quel che resta del Mito

Presentazione della mostra: *Igor Mitoraj. Sculture in città*, Lugano, Museo d'Arte Moderna, 22 marzo/30 giugno 2002 (catalogo trilingue in italiano/tedesco/inglese, Skira, Milano 2002)

Lorenzo Bonoldi

Diciannove opere in bronzo dello scultore contemporaneo Igor Mitoraj popolano il centro storico di Lugano. Si tratta di torsi acefali, di colossali teste frammentarie e di arti mutili, che portano – fra gli altri – i nomi di Eros, Icaro e Venere. La frammentarietà di queste opere – da alcuni letta solamente come “allegoria e metafora tridimensionale della caducità umana” – è invece prima di tutto un rimando diretto ed esplicito al mondo classico a cui l'intera produzione di Mitoraj si ispira. L'incompletezza delle sue opere, infatti, è qualcosa di diverso dall'incompiuto di tipo michelangiotesco: le sculture di Mitoraj sono frammentarie perché si rifanno ad un modello – il mondo classico – conoscibile e recuperabile solo per reperti mutili. Si tratta quindi di veri e propri “spolia in re”, secondo la definizione data da Salvatore Settis nel suo saggio “Continuità, distanza, conoscenza. Tre usi dell'antico”. Le opere di Mitoraj sono frammenta-



rie perché la frammentarietà è elemento caratterizzante del modello a cui esse si ispirano. Si tratta peraltro di una frammentarietà pienamente compiuta in se stessa, che non trasmette l'idea di incompletezza: Il nostro sistema di valori estetici ancora legato a retaggi idealistico-romantici fa della frattura l'elemento caratterizzante dell'antico e ormai ogni sguardo più o meno colto è abituato a considerare capolavori completi anche opere mutili come la Nike di Samotracia, la Venere di Milo e il Torso del Belvedere, e mai come frammenti di un'unità ormai perduta. Così, create proprio da questo presupposto, davanti alle opere di Mitoraj nella mente dell'osservatore non nasce la necessità di un completamento visivo delle parti mutili. Il concetto di mutilazione e ferita è altresì ribadito dalle bende che fasciano le teste ed i torsi delle statue e dai tasselli che le obliterano. Spesso poi da queste stesse ferite si generano per gemmatura piccoli torsi, teste, arti ed altre parti anatomiche, il più delle volte copie in miniatura di altre opere, nuovissimi sedimenti fossili di un antico contemporaneo su cui sono già presenti i segni del tempo.



pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio
Venezia • aprile 2015

www.engramma.org



la rivista di **engramma**
anno **2002**
numeri **13-16**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.